LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CRONACHE DELLO SPORT

Due squadre inattese disputeranno l'incontro decisivo del torneo

Clamorosa sorpresa in Coppa Italia: la Juventus eliminata sul suo campo dal Catanzaro per 1 a 2

Nell'altra semifinale l'Inter è stata sconfitta a Firenze dai viola (1-2)

ANCHE SE UN RIGORE DISCUTIBILE HA RISOLTO LA GARA

Il gioco dei bianconeri delude ancora

Segna per primo il Catanzaro con un tiro di Tribuzio deviato da Leoncini - Del Sol pareggia - Nel secondo tempo l'arbitro ignora un mani di Sardei e punisce un intervento dei difensori della Juventus - Tribuzio, specialista nei penalty, segna la rete del successo

Il Catanzaro ha compiuto il suo capolavoro in Coppa Italia. Lo ha compiuto a Torino, a spese della Juventus. In questo torneo la squadra calabrese di serie B era già riuscita a superare parecchi nomi famosi del calcio nazionale. Si era imposta al Messina, aveva rinunciato al vantaggio di giocare in casa quando il sorteggio l'aveva opposta al Napoli, poi a Fuorigrotta aveva portato via il successo, dieci milioni ed il diritto ad una partita amichevole (quello che si dice un affare riuscito).

Sul campo neutro di Cosenza aveva poi battuto la Lazio; quindi sul cammino dell'undici allenato da Ballacci era capitato il Torino. L'incontro come si sa era finito con la «gara dei rigori», dato che il periodo regolamentare ed i tempi aggiuntivi non avevano espresso un vincitore.

Alla fine anche il Torino veniva eliminato per l'abilità di Tribuzio, ala o centravanti di ruolo, ma soprattutto elemento dal tiro inesorabile, quando il pallone è sul dischetto ad undici metri dal portiere.

Non era dunque uno sconosciuto, questo Catanzaro presentatosi ieri allo Stadio, incitato dai cori pittoreschi di almeno centocinquanta tifosi, per nulla stanchi dei 1300 chilometri percorsi in treno lungo tutta la penisola per vedere la loro squadra impegnata contro la Juventus.

Lo stesso Heriberto Herrera doveva avere una certa considerazione dell'undici curato dall'ex-terzino bolognese Ballacci, tanto è vero che si era deciso a mettere in campo la miglior formazione con l'unica variante di Bercellino II al posto di Traspedini. I due centravanti su per giù si equivalgono, più forte nel tiro il fratello del difensore azzurro, più mobile Traspedini. Non si può dire chi di essi sia davvero il migliore e neppure si può spiegare il motivo perché a turno deludano.

La sconfitta subita dalla Juventus non è comunque dovuta a Bercellino II: è tutto l'attacco che è mancato in questa gara, con la conseguenza di trascinare nel disordine anche la retroguardia.

I «difensori che fanno i *goals*» sono una gran bella novità del nuovo stile calcistico italiano, a patto che le loro incursioni rappresentino anche una rarità. Se Gori si trasforma in mezz'ala di punta, Bercellino I va a cercare di deviare di testa i palloni in mezzo all'area avversaria; se Leoncini sta costantemente davanti a Cinesinho, e Salvadore effettua i *cross*, la manovra dà l'impressione d'impeto, la squadra dimostra resistenza, fiato, buona volontà, ma l'ordine naturale delle cose ne resta sconvolto. Le trame si ingarbugliano. Basta il sassolino di una piccola difficoltà per creare il pasticcio.

Proprio questo è capitato ieri allo Stadio. Il Catanzaro, forte nelle due mezze ali Bonfada e Gasparini, temibile nel piccolo e mobile Tribuzio, ha sfoderato con gli «scarti del Bologna» Marini e Lorenzini due difensori ben degni di figurare in A; è riuscito a bloccare Bercellino II con Tonani e ad avere il difensore libero Sardei sempre pronto a rimediare alle situazioni tese.

Una Juventus più convinta dei propri mezzi, naturalmente, avrebbe dovuto vincere lo stesso, ma la squadra torinese, ieri, pareva risentire ancora della delusione di Napoli.

Menichelli dopo pochi secondi di gara ha iniziato la serie delle occasioni gettate al vento, quindi Leoncini si è visto respingere dalla mano di un bianco — Lorenzini ci è parso — un tiro in piena area. L'arbitro però ha giudicato il fallo involontario. Ancora Dell'Omodarme sbucato tutto solo davanti a Provasi non è stato capace di concludere.

Così a forza di voltare le spalle alla fortuna, i juventini si sono visti a loro volta beffati dalla sorte. Tribuzio, al 34' avanzava, e mentre Castano, Bercellino e Leoncini indugiavano, aspettando il momento opportuno per intervenire, lasciava partire un tiro improvviso. La palla urtando nel braccio di Leoncini assumeva una parabola imprevista e si adagiava in rete alle spalle di Anzolin, tanto sorpreso quanto «non colpevole» del fattaccio.

La Juventus (e qui sta l'unica nota positiva di una giornata nera) non si è disunita. Proprio mentre cercava il pareggio ha ritrovato il periodo di miglior vena. E' vero che il Catanzaro aveva il mediano destro Nonino seriamente menomato per uno stiramento muscolare, ma non per questo i calabresi continuavano a difendersi con minor ordine.

Al 5° minuto della ripresa tuttavia i juventini passavano. Azione sulla destra di Dell'Omodarme, centro all'indietro e grande tiro, al volo, di Del Sol. Palla in rete. Goal entusiasmante.

Era il momento di insistere per mettere del tutto a terra la compagine di serie B; purtroppo ricomparivano nervosismo, sfortuna e precipitazione. Bercellino II evitava il portiere, passava a Menichelli, ma il centro dell'ala risultava troppo debole.

Al 29' azione quasi identica. Del Sol allunga a Dell'Omodarme, il quale scarta il portiere uscito in un tuffo «alla disperata». Cross dell'ala destra a Leoncini. Questi da due passi effettua la girata, ma il suo tocco non è deciso. Lorenzini sulla linea bianca rinvia.

La gara arrivava così all'epilogo dovuto ad un rigore non concesso e ad uno fischiato invece con troppa severità. Su centro di Del Sol, Sardei toccava nettamente la sfera in area con la mano. L'arbitro giudicava involontaria la deviazione dimostrandosi perlomeno indulgente.

Un istante dopo un bianco-rosso raccoglieva la rimessa effettuata di mano da Anzolin e passava a Tribuzio. Sul centroavanti convergevano Salvadore e Gori e questi metteva a terra l'attaccante, in modo che a molti non è parso irregolare. Per De Marchi però era scattato il momento della severità. Fischiava il «penalty» e Tribuzio dava ragione al suo allenatore che lo aveva preferito a Bui, capocannoniere di serie B. Con una pallonata precisa quasi a fil di palo metteva a segno il goal decisivo.

Un rigore discutibile è costato così l'eliminazione della Juventus, ma non si può far leva su questo episodio sfortunato per trovare scusanti ai bianconeri. Il loro gioco ha deluso: la difesa non è stata all'altezza della sua fama, il centrocampo non è stato tenuto con autorità e all'attacco non si sono avuti, né si possono sperare, miglioramenti. Per questo reparto il problema è proiettato nel futuro. Riguarda la necessità di rinforzi costituiti da assi di valore. Ma dove trovarli in Italia? Eppure per un anno il blocco degli stranieri è sicuro.

L'autarchia calcistica sarà utile in certi casi o per certe società. Alle squadre di Torino, in genere, e alla Juventus in particolare rischia di costare terribilmente cara.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Bercellino II, Cinesinho, Menichelli.

CATANZARO: Provasi; Marini, Lorenzini; Sardei, Tonani, Nonino; Vanini, Bonfada, Tribuzio, Gasparini, Orlandi.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Spett. 7084. Inc. 5 milioni.

I giocatori del Catanzaro fanno muro per difendere la propria porta da un tiro di Del Sol su punizione (Moisio)

Hamrin ha deciso all'ultimo minuto

La Fiorentina, in svantaggio di un goal, pareggia e vince «in extremis» Meritato però il successo dei toscani - Facchetti infortunato nella ripresa

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 9 febbraio.

La Fiorentina ha battuto l'Inter per 2 a 1 conquistando così il diritto di disputare la finale della Coppa Italia 1966. E' stata una partita bella, a tratti avvincente, con molte emozioni. Già all'inizio (7') un intervento di Guarnacci su Albertosi (fallo in famiglia...) metteva i viola in difficoltà perché il portiere rimaneva a terra in stato di choc e riprendeva a giocare dopo qualche minuto d'apprensione, con un vistoso cerotto sul naso.

Con l'estremo difensore piuttosto malconcio (difficile capire le ragioni che hanno consigliato a Chiappella di non togliere il titolare includendo la riserva Paolicchi, come il regolamento permette) e con Guarnacci lento ed impacciato, la retroguardia toscana ha accusato molte battute a vuoto, errori non sfruttati dagli attaccanti dell'Inter per una strana abulia di Mazzola, perché Suarez è ben lontano da uno stato di forma appena passabile, perché Peiró ha fallito un goal in modo veramente clamoroso. Solo davanti ad Albertosi, involontariamente «liberato» da un errore di Guarnacci, lo spagnolo buttava alle stelle (39'). Poco prima, su azione di contropiede, Hamrin aveva colpito la traversa della porta di Sarti.

La risoluzione della contesa — finito il primo tempo sullo 0 a 0 — veniva di conseguenza rinviata alla ripresa. Subito si infortunava Facchetti, che — tutto solo — nel tentativo di controllare Hamrin, con il piede sinistro faceva perno sul terreno allentato, producendosi così la distorsione del ginocchio. Passava zoppicante e pressoché nullo all'ala sinistra, con Peiró terzino a fianco di Landini e di Picchi.

L'Inter, ridotta a dieci uomini validi, ha dovuto subire l'iniziativa dei toscani, che segnavano al 28' con Brugnera, ma il centravanti viola aveva nettamente toccato con una mano e l'arbitro Varazzani non convalidava il punto. La folla rumoreggiava, ma la decisione di Varazzani era più che giusta. L'episodio comunque serviva a scaldare la partita. Al 30' azione Bedin-Mazzola: sul tocco dell'attaccante milanese cercava di intervenire Albertosi che falliva nettamente la palla ostacolato anche dallo zoppo Facchetti. Jair era pronto a deviare nella rete incustodita: 1 a 0 per l'Inter.

La reazione dei viola è stata immediata e prepotente: la palla al centro, lancio di Brugnera ad Hamrin, che superava Peiró e Suarez mandando al centro un pallone che Brugnera al volo saettava alle spalle di Sarti. 1-1 con il pubblico in grande euforia e con i giocatori in grande eccitazione. Attaccava ancora l'Inter, Albertosi ha avuto difficoltà su un tiro di Mazzola, ma Facchetti zoppo non è riuscito ad arrivare in tempo. Ancora Mazzola in azione, ma era contrastato da Rogora. L'interista si voltava e sferrava un pugno al petto al rivale. Varazzani era a pochi passi, ma non ha avuto il coraggio di espellere il colpevole. Sinceramente non ne comprendiamo il perché, data l'evidenza e la gravità del fallo.

Si era ormai verso la fine. Si pensava ai tempi supplementari, quando avanzava Castelletti servendo Hamrin appostato al centro; tocco dello svedese che superava Peiró, nuovo dribbling in avanti ed ecco che arrivava Picchi in pieno tackle; Hamrin resisteva alla carica del capitano nerazzurro e saettava in rete alla destra di Sarti il pallone che voleva dire la vittoria: 2 a 1 a pochi secondi dalla fine. A nulla approdava la rabbiosa reazione degli ospiti, che lasciavano il campo tra i fischi, mentre i viola tornavano sul terreno ad accogliere la calorosa ovazione della folla per la loro bella, generosa ed interessante prestazione.

Giulio Accatino

Fiorentina: *Albertosi; Rogora, Castelletti; Pirovano, Ferrante, Guarnacci; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Morrone.*

Inter: *Sarti; Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peiró, Suarez, Domenghini.*

Arb.: Varazzani di Parma.

Hamrin ha segnato ieri la rete decisiva contro l'Inter

Contro l'arbitro De Marchi

Dimostrazione di tifosi per il penalty finale

Polemico il presidente Catella che parla di «partita rubata» - Propositi per la campagna acquisti

L'arbitro veneto De Marchi, al termine dell'incontro fra Juventus e Catanzaro, è stato oggetto di un'accesa dimostrazione di protesta da parte di un folto gruppo di tifosi bianconeri che, indispettiti per il rigore decisivo concesso nella ripresa al Catanzaro e trasformato dallo «specialista» Tribuzio, hanno atteso il direttore di gara all'uscita degli spogliatoi.

L'auto sulla quale De Marchi aveva preso posto è stata circondata da una cinquantina di persone: il taxi, per non travolgere nessuno dei dimostranti, si è arrestato per qualche istante mentre all'interno il signor De Marchi viveva attimi di tensione.

L'energico intervento della forza pubblica ha evitato ogni incidente.

Il fatto dimostra chiaramente lo stato d'animo dei sostenitori juventini, specchio fedele, anche se meno «arrabbiato», di quello dei dirigenti, dell'allenatore e dei giocatori della Juventus. Negli spogliatoi, tuttavia, il presidente Catella non ha saputo trattenersi dall'esclamare: «Ci hanno rubato la partita. Avete visto tutti com'è andata. Se è stato concesso quel rigore al Catanzaro, alla Juventus ne dovevano essere accordati almeno due per altrettanti evidenti falli di mano in area».

Amarezza e delusione anche sul volto tirato del «trainer» Heriberto Herrera. Il tecnico paraguaiano, nel commentare la sconfitta, ha detto tra l'altro che «ai bianconeri è mancata la calma», ed ha avuto l'impressione che la sua squadra, specialmente nel primo tempo, abbia sottovalutato la forza degli avversari. «Nella ripresa — ha quindi soggiunto — la Juventus ha giocato con il massimo impegno per rimediare al goal subito. E' riuscita a pareggiare ma "fatti strani" hanno pesato sul risultato».

E' evidente che si riferiva al rigore. Controllatissime pure le dichiarazioni dei giocatori diffidati dalla direzione juventina a non rilasciare interviste.

In margine a Juventus-Catanzaro, l'on. Catella ha smentito di essersi incontrato martedì scorso a Roma con il presidente del Napoli, Fiore, per discutere e trovare un'intesa sui «famosi» 25 milioni che Sivori deve alla Juventus. Si è avuta conferma, invece, che la Juventus attende dalla Commissione vertenze economiche della Lega, una decisione in merito alla pendenza economica con l'attaccante napoletano. In tema di trasferimenti sembra che i dirigenti bianconeri, oltre al centravanti palermitano Troja, stiano seguendo con particolare interesse la mezz'ala del Catania, Artico, e il centravanti del Lecco, Clerici.

b. b.

Tifosi in festa a Catanzaro per la vittoria sulla Juventus

Catanzaro, 9 febbraio.

(l.) Grande entusiasmo a Catanzaro per la vittoria sul terreno della Juventus. Una affermazione imprevista, quindi ancora più gradita. Un corteo di macchine ha attraversato tutta la città.

Centinaia di tifosi si erano raccolti davanti alla sede del club in attesa delle notizie, che sono state via via fornite attraverso un celerissimo collegamento telefonico.

Consegnato ieri a Torino il «Combi» a Pizzaballa

Pier Luigi Pizzaballa, giudicato il miglior portiere della stagione '64-'65 attraverso un «referendum» dei giornalisti sportivi, ha ricevuto ieri mattina il Premio Combi. La cerimonia è avvenuta nei locali del circolo bianconero alla presenza di numerosi dirigenti della Juventus fra i quali il vice presidente Giordanetti ed i consiglieri Baraldi e Bertoncini e del fratello di Combi. Mancava il presidente Catella il quale, a causa di un ritardo dell'aereo che lo ha trasportato da Roma, non è potuto arrivare in tempo. In rappresentanza dell'Atalanta vi era il presidente della società cav. Vicentini.

Il «Premio Combi» è giunto alla sua nona edizione. In precedenza era stato assegnato a Bugatti, Mattrel, Buffon, Sarti, Cudicini, Negri, Vieri e Ghezzi.

A San Siro, per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere

Il Milan, privo di gran parte dei titolari riesce ad imporsi sul Chelsea per 2 a 1

Anche la formazione inglese era incompleta - Entrambe le reti rossonere nella ripresa, autori Amarildo e Rivera - L'attaccante brasiliano ha fallito un calcio di rigore - Graham ha accorciato le distanze

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 9 febbraio.

Venuti per vedere il Chelsea, più che non il Milan largamente incompleto, abbiamo visto viceversa i rossoneri, che si sono imposti per due reti ad una.

Questi ultimi si sono presentati con una metà circa dei loro effettivi normali. Privi del loro portiere regolare e di tanti altri atleti di primario valore, come Schnellinger, Sormani, Mora, Trapattoni ed altri ancora, questo Milan ha combattuto una partita lodevole, una partita che si può definire anche come egregia in tutto, meno che nel lavoro di finitura. Ha giuocato con slancio, con volontà, con abnegazione, ha superato l'avversario in velocità e mobilità, e poi ha sbagliato una quantità tale di occasioni che, tutte sommate, sarebbero bastate per mettere il risultato al sicuro anche dai rischi dell'incontro di ritorno che dovrà disputarsi mercoledì prossimo a Londra.

Se avesse raccolto tutto quello che la sorte e la volontà sua coalizzate gli hanno presentato, il Milan avrebbe potuto vincere per quattro a zero. Invece è uscito dalla prova con un ristretto vantaggio, e ha corso il rischio, proprio al minuto finale della partita, di farsi raggiungere ed inchiodare sul pareggio.

Il Chelsea, che occupa attualmente una posizione di rilievo nel campionato della Lega inglese — il sesto posto — ha presentato a Milano, nella gara di andata per gli «ottavi» della Coppa delle Fiere, la sua squadra solita, ma l'ha presentata senza dare prova di un soverchio affanno per il risultato immediato. Sabato prossimo l'undici londinese dovrà vedersela col famoso Leeds per la Coppa inglese, ed esso — che la Coppa stessa se l'è vista sfuggire dalle mani l'anno scorso — intende vincere questa volta.

A San Siro il Chelsea si è attenuto quindi ad un comportamento non remissivo, non certamente quieto e non spavaldo, fidente anche del fatto che nell'incontro di ritorno, ogni compagine britannica che si rispetti è sempre molto più temibile che non all'estero. E' certamente una bella squadra, giovane e fresca. In essa gli uomini si incontrano, si trovano ad occhi chiusi. In essa emergono ragazzi come Tambling e come Osgood, un centroavanti quest'ultimo un po' dello stampo antico, che parte da lontano e punta diritto allo scopo per cui è in campo, un centroavanti di un tipo di cui ne avevamo qualcuno anche noi in Italia una volta.

E notevole anche, in difesa, è il terzino McCreadie, quello che con un pugno mollato ad un romanista fu all'origine degli inconvenienti che tante noie diedero al sodalizio che porta il nome della Capitale, alcuni mesi or sono.

La giornata era feriale, e, per tema della nebbia, che per il campo di San Siro ha una speciale predilezione, l'ora di inizio era stata fissata alle tredici. Le quali divennero poi le tredici e venti quasi, per il ritardo frapposto da un guardalinee italiano a trovarsi sul posto. La puntualità non è d'obbligo anche per coloro che hanno mansioni dirigenziali, come per i giocatori? Sul campo erano presenti poco più di quindicimila persone. Temperatura fredda e terreno duro.

Il primo tempo ha avuto uno svolgimento un po' patriarcale. Pareva che ognuna delle squadre attendesse che l'avversaria si sbottonasse per prima. E per la prima, pur senza compromettersi gran che, si sbottonò quella di casa. E sue, indubbiamente, furono le migliori occasioni di segnare. Ben guidata da Angelillo, che giocava prevalentemente in posizione arretrata, la sua prima linea invadeva sovente in modo pericoloso l'area di rigore dei britannici, ed il mediano Maddè, con un tiro alto eseguito da lontano, colpì a improvvisamente la traversa.

L'occasione migliore era però Rivera a mancarla, poco dopo la mezz'ora, quando, avendo il centromediano Hinton fallito un intervento volante, il nostro nazionale veniva a trovarsi tutto solo davanti al portiere, e quasi sbadatamente mandava la palla a finire a lato per pochi centimetri. Il primo tempo terminava così senza marcatura. Proprio nel finale l'ala sinistra londinese Tambling però, aveva chiamato all'opera pericolosamente il portiere milanista.

Il gioco era stato da poco ripreso, quando Rivera, da ottima posizione spediva direttamente la palla nelle mani del guardiano della rete inglese. Ma subito dopo, al 13° minuto cioè, Amarildo lo vendicava. Un suo tiro, partito dalla destra, con violenza e precisione, mandava il pallone a finire nel lontano angolo della rete, sulla destra del portiere. Tre minuti appresso, Lodetti penetrando in area veniva atterrato con un bello sgambetto. Calcio di rigore, col quale il lunatico Amarildo mandava la palla a sbattere contro un montante.

Si risvegliavano allora gli inglesi, principalmente per opera della loro ala sinistra Tambling che mancava un palo di discrete occasioni. Emergeva per guizzi pericolosi anche il centroavanti Osgood. E Rivera, dopo uno svarione quasi incredibile di Amarildo, arrotondava il vantaggio dei padroni di casa, evitando con un paio di guizzi l'intervento del portiere. Poi, al 44° minuto, Graham con un bel colpo di testa diminuiva le distanze, e proprio sul finire Balzarini salvava dal pareggio la propria squadra con una parata bassa.

Vittorio Pozzo

MILAN: *Balzarini; Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Maddè; Benigni, Lodetti Angelillo, Rivera, Amarildo.*

CHELSEA: *Bonetti; Harris, McCreadie; Hollins, Hinton, Boyle; Bridges, Graham, Osgood, Venables, Tambling.*

Arbitro: *Kreitlein (Germania).*

Duello volante in area del Chelsea a San Siro fra il rossonero Rivera, da sinistra, il difensore britannico Hollins (n. 4) ed il portiere Peter Bonetti (Telef.)

Un incidente stradale al pullman dell'Inter

Nessun ferito fra i giocatori

Firenze, 9 febbraio.

Dopo l'incontro, il pullman dell'Inter, appena partito, ha avuto un incidente stradale: si è scontrato, all'incrocio di via Mameli con via Saffi (due strade nelle immediate adiacenze dello Stadio) con una «giardinetta» che proveniva dalla sua destra.

Uno degli occupanti la vettura è rimasto ferito; tutti gli atleti dell'Inter sono invece rimasti incolumi. Il fatto ha causato altri incidenti. Un folto gruppo di tifosi viola ha provocato disordini, costringendo la polizia ad effettuare due fermi.

Serie A: sedici squadre nei programmi della Lega

Roma, 9 febbraio.

Nella sede della Federcalcio si è riunita stasera a Roma la presidenza della Lega: all'ordine del giorno erano gli argomenti relativi alla riduzione da diciotto a sedici squadre del campionato di serie A ed il finanziamento alle società per la stagione 1966-67.